



Via Guido Rossa divide l'attuale zona industriale già costruita, con i tetti in grigio, da quella coltivata ma in parte edificabile già destinata all'ampliamento industriale e che potrebbe ospitare anche il biodigestore. A sinistra Andrea Ricci mostra le due aree



«Biodigestore, non staremo a guardare»

Talacchio, gruppo di Vallefoglia già pronto a creare un comitato: «Intanto per avere accesso a tutte le informazioni utili sull'impianto»

Per il biodigestore da 30 milioni di euro Marche Multiservizi, sta valutando se farlo a «Montelabbate, Pesaro o Vallefoglia». Per ospitare una capacità di trattamento di 75mila tonnellate di rifiuto organico e 30mila di sfalci e ramaglie lo spazio per ospitarlo deve essere importante; almeno una decina di ettari. Dal momento che il percorso (progettazione, costruzione, gestione del biodigestore) andrebbe concluso entro il 2022 per non perdere il contributo decennale del Gae legato alla produzione di biometano, allora occorrerebbe fare in zone già predisposte, senza necessità di varianti. «Non ce l'abbiamo una zona così estesa» ha osservato Cinzia Ferri, sindaco di Montelabbate. «A meno che non pensano di usare una zona agricola,

ma ci sarebbe tutto il discorso di una variante che solo in Provincia richiede valutazioni per 180 giorni. Il mio Comune però non è stato investito di alcuna richiesta. Sia io che il vicesindaco sappiamo quello che entrambi abbiamo letto sui giornali. In via del tutto generica sapevo di una possibile collocazione a Pesaro in area ex Rica, per intenderci o a Talacchio dove Uchielli mi ha confermato che c'è una zona industriale passata edificabile tantissimi anni fa. Noi così grande non l'abbiamo né lungo via Pantanelli e nemmeno lungo via Risara dove c'è Scavolini. Secondo me Montelabbate l'hanno buttata nel mezzo per calmare un po' gli animi a Talacchio». Già Talacchio. «Ah se fosse vero, l'area nella zona industriale di Talacchio, in effetti, ci

sarebbe - a fare mente locale è Andrea Ricci, ex consigliere comunale -. Nel 2013 nel piano regolatore di allora sono contrassegnate come comparti T6 e T7: area di ampliamento della zona industriale per circa una quarantina di ettari. In una c'è un lotto abbastanza grande che da solo potrebbe ospitare il biodigestore. Ma di una cosa sono certo...». Di cosa? «La gente non starà a guardare». In che senso? «Tutto questo mistero su un argomento di interesse pubblico non ha fatto che allarmare le persone - testimonia Ricci -. So già che un gruppo di Vallefoglia è pronto a costituire un comitato di cittadini». Contro il biodigestore? «Prima di tutto il comitato servirà ad avere accesso alle informazioni puntuali perché possano essere divulgate alle

persone e in particolare ai talacchiesi. E' giusto conoscere prima di giudicare. Personalmente, invece, esprimo le mie perplessità. Su cosa? «Su un progetto che se realizzato a Talacchio va a degradare ulteriormente un'area strategica che è stata lasciata all'abbandono. Come è giusto che la gente venga coinvolta in progetti di questo genere». Vero. A Talacchio i cittadini esigono di sapere. «Confermo - testimonia Francesco Tomassini, imprenditore e talacchiese doc -. Non sono contrario per partito preso, ma è sacrosanto diritto essere informati su cosa si ha intenzione di fare: le tecnologie sono molto importanti e diverse. La gente vuole sapere l'impatto che un impianto del genere avrà su tutta la zona».

Soldati Vitali Rosati